LA MODA

DITIRAMBO

RINVENUTO TRA I MANOSCRITTI

DI MADAMA VITTORIA BALDORIA

NATIVA DI CASORIA.

IN NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETÀ FILOMATICA.

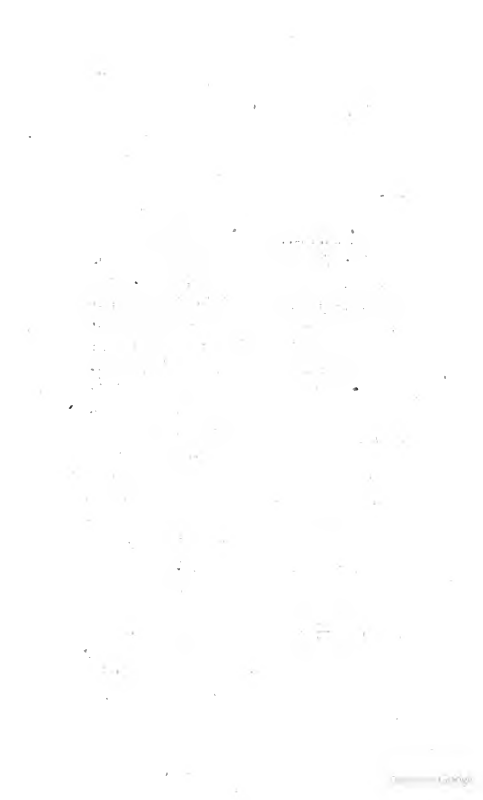
1833.

Son pazzi per le mode, a parer mio,
Tutti, fuori, o lettor, che voi, ed io.

Barbanera, Almanacco perpetuo.

PREFAZIONE.

Volendo descrivere in versi la moda, era d' uopo usare un metro adatto a questa eroina del secolo: ho scelto dunque il ditirambo. Tutto è concorso mirabilmente a fissarmi in tale opinione. Capriccioso è il ditirambo, capricciosissima la moda: delirio della poesia è il ditirambo, delirio della società la moda: moltiplici sono i ritmi del ditirambo, moltiplici le invenzioni della moda: le feste della nascita di Bacco diedero origine al ditirambo; i teatri, i passeggi, le danze diedero origine alla moda: e finalmente genti ubbriache onoravano quel nume, e genti pazze onorano questa dea. Se i seguaci di Bacco terminavano il loro lieto parosismo con un sonno profondo, effetto dell' ebbrezza, i seguaci della moda terminano il loro con una villeggiatura alla casina de' matti, effetto della follia.

Potrò sperare che il mio ditirambo abbia tanti ammiratori, quanti ne vanta la moda?

Nel fangoso Parigi,
E all' aure del Tamigi un lustro intero
Vissuto no, ma vegetato avea
L' archimandrita delle mode Alceste :
Indi l' italo suolo
Tornando ad onorar di sua presenza,
Trovossi in ampia sala, ove raccolto
Era uno stuol di cavalieri e dame.
Ivi, fatta profonda riverenza,
Gli occhi intorno girando
Sputò tre volte, e cominciò cantando.
Porti pur dal suo viaggio
Il botanico cultore
Erba nuova, e nuovo fiore
Nelle stufe a propagar.
Il politico raduni
Leggi e dritti oltramontani :
E de' siti a noi lontani
Venga il geografo a parlar.

Io campione delle mode ,
Io seguace del buon tuono ,
I lor fasti giunto sono
Tra voi tutti a celebrar.
Qual piacere
Quì vedere
In sì nobile soggiorno
Tante genti a me d'intorno ,
Che del pari tutte onorano ,
Che del pari tutte adorano
Quell' alma dea ch' è nostra guida amabile,
D' ogni nostro pensier dolce pensiero,
Nell' instabilità costante e stabile ,
Delizia , amor dell' universo intero !
Sol lodati
Coronati
Sian que' saggi
Che a' miei detti
Tributar sapranno omaggi ,
Benedetti !
Non curati ,
Malmenati ,
Discacciati , condannati
Sian color che non intendere ,
Nè comprendere
Voglion tante novità

Che dirà
Quell' Alceste che vissuto
In bei climi profumati ,
È venuto
Per dir cose
Portentose.
Senza mode che faremmo ?
Senza mode che saremmo ?
Rozzi faggi
E selvaggi ,
Nave in mar senza nocchiero :
Cocchio senza condottiero :
Cari amici , dico il vero ?
Morte a coloro
Che niuna lode
Danno alle mode :
Senz' onor , senza decoro
Chiamerei quanti mai sono
I nemici del buon tuono.
Saccentuzzo ,
Criticuzzo
Novator de' bei costumi
È chi abbomina i profumi.
Forse i Numi
Che descrisse il grand' Omero
Allor ch' erano invitati
Alle feste , agl' imenei ,

Non andavan profumati ?
Io m' appello al mio *Buonsanto*, (1)
Il cui vanto sempre fu
D' instruir la gioventù
Pel sentier della virtù.
Menzogna, anzi bestemmia è nel belgusto
Il dir che il muschio i nostri nervi offenda.
Fede ne fanno della Senna in riva
Le belle ninfe che l' onoran tanto.
Esistere si può privi d' essenza
Della vermiglia rosa ?
Viver si può senza melissa, e senza
L' acuta tuberosa?
Presentarsi una dama in un banchetto
Senza zibetto ?
Andar un cavaliere in compagnia
Senza gaggia ?
Salve, bei gelsomini onor di Flora !
Viva, aceto gentil dei quattro ladri !
April vi guardi, o car' erbette, o fiori
Che per la man di *Berenger* famoso (2)
Stillando e distillando
Vi trasformate in delicati odori !
Il solo *Monti* coll' ingordo naso, (3)
Su cui torreggia maestoso occhiale
Fiuti il tabacco, e l' intelletto aguzzi
Allora che atterrato

L' Inferrigno, il Frullon, l' Infarinato,
Scende all' arena, e chiamasi avversario
Del toscano sovran Vocabolario.
L' odorifere pomate
Fanno d' uopo ad un crin d' oro
Che intrecciato in bel lavoro
É d' Amore un gran tesoro.
Rendon candida la pelle
Delle belle
Dame inglesi,
E francesi;
Rendon morbide le mani
De' zerbini italiani,
Che senza queste puterian quai cani.
Altri spergiuro afferma
Che i nuovi nomi de' colori in moda
Siano strana follia, vera baldoria:
Ed io vorrei che la galante istoria
Ne serbasse indelebile memoria,
Dovuto omaggio a meritata gloria.
Chi trovò
Più bel nome del *punzò*?
Si sentì
Più bel nome del *sussì*?
E si dà
Più bel nome del *lillà*?
S' inventò

Più bel nome del bel *cocolicò ?*
Occhio-d'-imperatore ,
A te sol rendo onore :
In te , *terra-d'-Egitto* ,
Solo farei tragitto ,
A costo ancor di diventar bascià.
Sangue-di-bue , *sangue-di-porco* , il mio
Con voi mutar vorrei ,
Nè forse in tal baratto perderei.
Merda-d'-oca saporita ,
Io di cuor ti leccherei :
Caro *fango-di-Parigi* ,
In te il muso tufferei.
Poli dottissimo (4)
Dica se in fisica
Trovò vocaboli
Più puri e tecnici ?
Dica se l'iride ,
Benchè l'esamina
Colle acutissime
Lenti dell' Anglia ,
Vanta sì nobili
Colori e lucidi ?
Se *Perticari* (5)
Tra' suoi preclari
Trecentisti famosi non rinvenne
Vocaboli sì chiari , ecco il perchè :

Quei barbassori
Non anco avevano,
Nè aver potevano,
Poveri diavoli,
Lo sviluppo, i pensier, l' idee che poi
Avemmo noi
Modisti eroi.
Certi insipidi bigotti
Fanno i dotti
Riprensori del buon tuono,
E nemici aperti sono
Di que' modi di vestire
Che non possono soffrire.
Nell' udire
Come parlano costoro,
È un martoro,
È un emetico possente
Per il secolo presente.
Forse credon questi tali
Che le dame
Siano vergini vestali,
Per andar afflitte e grame
Sino al mento incappucciate,
Sino al piede suggellate?
Libertà
Libertà
Nel vestir la moda dà. (6)

Solo quando ardendo il sole
Nel leone
Rende calda la stagione ,
È permesso
Al bel sesso ,
Benchè manchi pel sudore ,
Benchè muoja pel calore ,
Addossar le lunghe vesti ,
Ma non mai per onestà ,
Sol perchè
Così è
Della moda il voto espresso.
E lo stesso
Pur inculco ai zerbinotti :
Sì , portate i redingotti ,
Ma non mai con pioggia , o vento ,
Solo allora
Che il gran caldo ci divora ;
E non dite
Che soffrite ,
Perchè fora il merto tutto
In quell'attimo distrutto.
Che dirò di quegli sciocchi
Veri alocchi
Che fan chiose sul belletto ?
È un po' sería
La materia.

Il bedgusto della Francia
Vuol che adoprisi da noi;
Ma la moda d'Inghilterra
L'ha vietato a' figli suoi.
In un bivio sì funesto
Mi risolvo lesto lesto:
Da domani il porterò
A una guancia, e all'altra no;
E il precetto seguirò
Del prudente *Fenelò*. (7)

Altro più serio
Punto dibattesi:
Se debba perdere
La gente nobile
Ne' gravi studii
L'ore imprezzabili
Di gioventù.
I zerbini in ciò tutti concordano
Che il buon tuono può loro permettere
Una lieve tintura di lettere,
Acciò possano all' uopo poi scrivere
Alle ninfe biglietti platonici
Con inchiostri che vengon dall' estero
Rossi, verdi, gialletti, cerulei.
Nulla cale se alquanto difettino
Di perfetta sintassi, e grammatica.
Deh lasciamo al purista *Dè Cesari* (8)

Che il cervello lambicchi, e s' inviperi
Per un caso, una voce ed un numero.
Miterino ei chiamò questo secolo,
Non perchè caccia nuovi vocaboli,
Non perchè poco svolge le cronache
Per apprender la lingua purissima
Del trecento che tanto egli venera,
Ma perchè non rispetta di cuore
Il belgusto, la moda, l' amore,
Che son fonti del vero valore.

Tu *Zezza*, taci co' tuoi frizzi e sali, (9)
Vero poeta delle pera cotte,
Che di Febo votando gli orinali
Le corde a noi della pazienza hai rotte:
Satirico gentil de' miei stivali,
Senti la sposa tua senti una volta,
Che ti sgrida a ragion, che a te non lice
Contro le mode incrudelir cotanto.
Tutto il poter di quella dama invoco,
Onde gitti sul foco
I tuoi rei scartabelli, ed anch' è poco.

Non ardite di destarvi
Quando parvi
Che non anco il biondo Nume
Sul meriggio porta il lume.
A quell' ora una damina,
Un zerbino

Può lasciar le molli piume.
Dorme dorme
Chi seguir vuol appuntino
L' alma diva multiforme.
Il porco oh come sa
Dormir a sazietà,
Russar con libertà!
Ed un zerbin non è
Di tutt' i porci il re?
Dunque de' porci più
Vantar deve sonnifera virtù.
L' amico *Vulpes* mi perdoni in ciò; (10)
Ei che in Patologia scrivere ardì
Che il sonno tristi effetti partorì:
Tale anticaglia in qual Pompei scavò?
Chi pel sonno, egli dice, ha propensione,
La circolazione
Ha languida per tutto, e non son buone
L' assimilazione,
Cozione, escrezione,
Vera secrezione;
Degli umori non ha purgazione,
V' è d' escrementi accumulazione,
Nelle parti muscosa inviscazione,
De' solidi è minor la coesione,
E fa congestione
Alle parti vitali, ed a polmone.....

Con tante voci in *one*
Spera forse quel fisico dottore
Che noi perdiamo del dormir l'amore?
No! disprezzar dobbiamo
Tutti que' libri che contrarii sono
Ai soavi precetti del buon tuono.
Come da ridere
Spesso mi viene
Quando mi dicono
Che non conviene
Molto danzar!
E si può del ballo senza,
Riverenza
Ben formar sul gusto inglese?
E si può senza la danza
Contraddanza
Intrecciar alla francese?
Egli è ver che alcuni balli
Che facciamo da cavalli
Posson romperti nel petto
Un' arteria, e sei sbrigato:
Ma il buon tuon l' ha comandato,
Ma la moda ce l' ha detto;
E per noi si può dir sorte
Una modista buontuoniana morte.
Quelli *walser* di Germania
Una smania

Fan provarti nel respiro ,
Fan venirti un capogiro ;
Ma per noi si può dir sorte
Una modista buontuoniana morte.
Quei vezzosi *pirolè*
Fan che il piè
Venga meno , e con un crollo
Puoi fiaccarti e testa e collo ;
Ma per noi si può dir sorte
Una modista buontuoniana morte.
Lodar poi
Voglio voi ,
Belle mogli , e bei mariti ,
Che non mai n' andate uniti ,
Ed in pubblico sapete
Rispettar l' usanze liete
Di scioltezza e libertà.
Presso rigide matrone
Questo è scandalo e disordine ;
Ma poi sempre siamo là :
Il buon tuono questo impone ,
Della moda è questo l' ordine.
Farebbe muovere noi tutti a riso
Consorte nobile con serio viso
A moglie amabile vicino assiso.
Grato spettacolo per noi saria
Sposina tenera in compagnia

Tutta distruggersi di gelosia.
Ma, grazie ai lumi del presente secolo,
Ciò tra voi non ravviso; anzi trasecolo
Come i sposi tra loro abbiano ancora
Un sol cocchio, un sol letto, una dimora.
Parvi che sia
Ghiottoneria
Per ore intere
Lieti sedere
A lauta mensa? v' ingannate, amici:
L' ore felici
Colà si passano:
Colà si lassano
Tutt' i pensieri
Più tristi e neri
Al tracannar pienissimi bicchieri.
È il vin di regno
Di noi non degno:
Convien che sia
O malvasia,
O frontignano,
O sciampagna, o bordò,
O qualunque altro sia vino-liquore,
Che ne venga da sito più lontano,
E si vanti d' aver prezzo maggiore.
Se a mensa eccedete,
Non mica credete

Di far una cosa
Villana schifosa.
Il porco, v' ho detto,
Che ha sonno perfetto?
Sappiate che ancora
Il porco divora.
Ed il zerbin non è
Di tutt' i porci il re?
Dunque de' porci più
Aver deve famelica virtù.
Nè menzognero
Vi sembri il paragone: io batto al vero,
E senz' adulazione
I vostri eccelsi onori
Ho il piacer di spiegare a lor signori.
Qual' è del pranzo l' ora?
Allor che Febo l' occidente indora:
Quale l' ora di cena?
Quando spunta del sol la messaggiera.
Se per poco nel foco del gioco
Strepitando arruffando imprecando
Fate cose sdegnose stizzose,
Stizzose sdegnose
L' ammetton per poco
Del gioco nel foco
Il buon tuono indulgentissimo,
Il bel gusto prudentissimo;

Ma cioè ,
Ma purchè
Gioco sia di gran valor ,
In cui l' oro
A man piene
Azzardar ciascuno può.
Se i nostri avi
Colle gravi
Cure , palpiti e sudori
Gran tesori in anni molti
Han raccolti ,
Non v' è mal che noi nipoti ,
Per far noti
I talenti che serbiamo ,
E 'l nostr' inclito giudizio ,
Li gittiamo a precipizio.
Se per te , gentil *rolina* ,
Mi subisso ,
Se per voi vado in ruina ,
Rosso-e- nero e *piribisso* , (11)
Son contento , son felice
Di aver fatto almen onore
Alla dea legislatrice ,
Al buon tuon legislatore.
Deh fuggiamo que' giuochi ridicoli ,
In cui stentasi un' ora per perdere
Mezza-lira , una crazia , un tarì ! (12)

Deh lasciamo ai facchin nelle bettole
Che dall' Alpi in Sicilia si estendono
Scopa , *stoppa* , *tressette* , *quadriglio* ,
Mediatore , *manfrone e cucù !* (13)
Al passeggio non andate
Se portate
I destrier con lunghe code :
Tali mode
Son concesse ad un bascià
Al serraglio allor che va.
Fece , è vero , natura la coda
Ai destrier per cacciar le zanzare ,
Ma più saggia , più accorta la moda
Non vuol punto pietà lor usare :
E con moda chi vuol ragionare ,
Deve andare
Alla casa de' matti ,
Dove trova filosofi fatti
Per dar retta alle loro ragioni
Con gran colpi di grossi bastoni.
Se nel cocchio per la via
Compagnia
D' un amico non avete ,
Per non gir così soletto ,
Come allor come si fa ?
A man dritta per rispetto
Un domestico si porta ;

Nè stranezza si dirà ,
Anzi pura carità ,
Anzi amor tutto sincero :
Non è prossimo un cocchiero ?
Non è prossimo un lacchè ?
Alza , o *Gatti*, la voce sonora , (14)
Spiega pur di rettorica il vanto
In favor di tal uso che onora
L'umiltà che tu predichi tanto.
Ma tu credi che questo non sia
Che un effetto di vera follia :
Sia comunque ; il buon tuon l' ordinò ,
E 'l voler del buon tuon seguirò.
Deh non vi sia damina
Che ignori la più fina
Arte del canto.
Qual amoroso incanto
Non produce una bocca
Che solfeggiando va
Come al presente io fo ,
Do re mi fa sol la ,
La sol fa mi re do!
Dica per me quel *De Rogati* , dica (15)
Se gli Efori spartani
Sapean prezzar la musica; (16)
Dica se il gran Pitagora ,
Se Socrate e Platone

Cantando una canzone
Calmavano dell' anima
Qualunque passione. (17)
Alcuni vecchi
Che di parecchi
Rei pregiudizii
Torbido infetto
Han l'intelletto ,
Non si vogliono ricredere ,
Anzi giurano di credere
Che sia colpa e sia difetto ,
Cosa? (Fremo nell' udirla)
Cosa? (Tremo nel ridirla ,
E una giusta indignazione
M' empie tutto di orror) la finzione.
Ombre estinte di tanti modisti
Fulminate chi ardisce dipingere
Con colori sì perfidi il fingere !
Voi che al non più
Questa virtù
Possedeste in un grado eminente ,
Sempre avendola agli occhi presente ;
E in palagi la portaste ,
La portaste in società.
Agli amici
Con prudenza l' inculcaste ;
E l' usaste

Con sorriso tra' nemici.
D' innocenza la semplic' età
Tornerà ?
Torneranno que' tempi d' error ,
Quando il cor
Sulle labbra a ciascun si mostrò ?
Tornerà
Quell' età ?
Ah che no !
Il buon tuon l' assicurò ,
E ogni cabala svanì :
Cari miei , non è così ?
Dame , voi che diventate
Genitrici
Dell' età ne' dì felici ,
Non curate ,
Soffogate
Di natura i rei consigli
Nel dar latte ai proprii figli.
Quai perigli ,
Qual' incomodi non ha
Chi allattar da se vorrà ?
Dee lasciare
Il danzare ,
Perchè il moto il sangue accende ,
E nocivo il latte rende :
Far poi deve

Sonno breve:
Sempre assistere non può
Al teatro ..... e perchè ciò ?
Non vi son le madri altrui
Per dar latte ai figli sui?
O dell' italo ciel fulgida stella,
Germe gentile di sublimi eroi,
Tu che col latte insiem, savia *Nicella*, (18)
Stilli amor di virtù ne' figli tuoi,
Tu saresti il modello, e tu la bella
Di materna pietà guida per noi;
Ma dar non ti possiam, grazie alle mode,
Principessa adorata, altro che lode.
Miei cavalieri
Che andate alteri
Per gran poderi,
Per nobiltà,
Le folli massime
De' scorsi secoli
Seguir non piacciavi per carità.
D' applicarvi non è necessario
Agli affari, e godete nell' ozio:
All' agente affidate il negozio,
Tutt' i conti farà il segretario,
L' avvocato le liti farà.
Un abbozzo leggierissimo
Or darò del modo nobile

Con cui trattasi ne' circoli
Dall' allegra gioventù :
Nè mi dite un no , un sì ;
Chè da me tal moda uscì ,
Non l' appresi dai monsù
Dell' amabile *Parì*.
Galanti inezie ,
Idee piacevoli ,
Modi versatili
Solo si veggano
Tra voi fiorir :
E s' ammirino per fino
Le passioni ingentilir.
Si presenti la superbia
Sotto il manto di modestia ;
E del zelo colla maschera
Sappia ascondersi l' invidia :
L' ufficiose cerimonie
Al livor del cor suppliscano.
Un' esterna superficie
Di vernice lucidissima
Dee covrir perfettamente
Ciò che in sè ciascuno sente.
Adulate , protestate
Amicizia a quante sono
Genti accolte in adunanza :
Fate dono

Del cor vostro ad ogni bella
Nobilissima donzella.
In tal guisa
La divisa
Otterrete di brillante
Corifeo dell' alma diva
Che tutte insiem le società ravviva,
Idolo sol delle femminee menti,
Arbitra de'pensieri
De' colti cavalieri,
Che qual Proteo novello ognor figura
Cangia, e cangiando il suo poter più dura.
Ah chi sa se i più tardi nipoti
Di noi saggi imitando l' esempio,
Offriranno più incensi e più voti
Della moda prostrati nel tempio!
Ah chi sa se quai Vandali, o Mori
Sprezzeranno le amabili usanze
Di profumi, banchetti ed amori,
Di teatri, di vesti e di danze!
Ah chi sa se udirannosi più
Tanti nomi che moda inventò
Di *Ridicoli*, *reps* e *fisciù*,
Di *batavia*, *zaffiro* e *tricò*! (19)
Qual tempesta
Di pensieri
Tristi e neri

Mi molesta!
Ah che in testa
Sento fremiti terribili,
E de' tuoni ascolto i sibili!
Io mi strabilio,
Vo in visibilio;
E mentre mando
Prudenza in bando,
Divento, amici, un furioso Orlando.
Così dicendo inviperito Alceste
Per tal'idee funeste,
Perde il senno, e fa cose
Incredibili, orrende e mostruose.
Ad un romano abate
Strappa dal capo la gentil parrucca,
E lascia comparir la nuda zucca.
Alla dama Corisca un pugno assesta
Sul rubicondo aspetto,
E la destra si tinge di belletto.
Il zoppo Albino per un braccio afferra,
E 'l fa tanto girar, che piomba a terra.
Alla vecchia Clarice che ridea
De' suoi furor lancia un bicchiere al naso;
E si vedon colar tabacco e sangue.
A sì forti schiamazzi
Lo crede ognuno il corifeo de' pazzi,
E come tal legato

Fu spedito in casina
Ove stanno i suoi pari :
Ivi un dottore illustre
Dell' arte salutare
Ha i mezzi esauriti
Senza profitto alcun. Per tal follia
Antidoti non ha la farmacia (20).
Peccato che le dame, e i cavalieri
Presenti a quella scena,
Mancando ai lor doveri
Per mal inteso scorno,
Non seguirono Alceste in quel soggiorno!

FINE.

NOTE.

(1) Autore di molte opere erudite a profitto de' giovani.

(2) Profumiere francese stabilito in Napoli.

(3) Autore della proposta di alcune correzioni, ed aggiunte al Vocabolario della Crusca.

(4) Fisico rinomato del presente secolo.

(5) Perticari scrisse sui trecentisti, e sui loro imitatori.

(6) Piacesse al Cielo che questa ironia fosse esagerata!

(7) L'autore del Telemaco domandato da una dama se poteva usare il belletto, rispose: alcuni con indulgenza lo permettono; alcuni lo vietano. Io vi consiglierei usarlo ad una sola gota.

(8) L'abate De Cesari, aumentatore del Vocabolario della Crusca chiamò il nostro secolo *miterino*, cioè degno di frustarsi sull' asino con un diadema di carta alla fronte.

(9) Autore anti-galante.

(10) Autore delle Istituzioni di Patologia medica.

(11) Giuochi ruinosi di azzardo.

(12) Piccole monete italiane.

(13) Giuochi detti di commercio.

(14) Erudito scrittore di eloquenza sacra.

(15) Francesco Saverio de Rogati amatore di musica, ed uno de' governatori del collegio musicale di Napoli.